

1002

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bro tutti i giorni, accostati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 55, per un semestre lire 45, per un trimestre lire 30 tanto per l'uso di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da raggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenuti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Ottobre

I giornali liberali di Vienna dopoloro che si abbia dovuto pubblicare in Boemia l'ordinanza imperiale in forza della quale d'è sospeso il diritto di riunione ed associazione, la libertà della stampa e che commina multe ed arresti per trasgressione di ordini, divieti ed ordinanze di polizia. Essi sono per altro concordi in ammettere che questo stato d'assedio è perfettamente costituzionale, e sono basto all'art. 14 dello Statuto, il quale concede al Governo di adottare gli accennati provvedimenti quando il Consiglio dell'Impero non si trova riunito. Questa opinione sarà certo divisa anche dal Reichsrath che è convocato per dopodomani e che darà al Ministero un voto d'indipendenza per le misure decretate in Boemia. Sotto questo punto di vista il Governo si trova sopra il terreno legale, e sarà facile al barone di Beust, nella circolare che intendo dirigere all'estero sui fatti della Boemia, di dimostrare la necessità che hanno indotto il Governo a sospendere la costituzione in quella provincia. Tutto questo peraltro non semplifica la situazione che continua a presentare i più gravi pericoli. Il T. M. d'Köller è risoluto a ricorrere, ove occorra, alle armi per reprimere ogni disordine: d'altra parte i Boemi sono più che mai risolti ad esigere ciò che stimano loro diritto. In tale condizione di cose, come non ritenere che in Austria si preparino avvenimenti lattuosi? Situazione invero terribile quella in cui non si può uscire dal despotismo senza cadere nell'anarchia!

Non è soltanto la questione dello Sleswig sette-trionale, ora richiamata in vita di nuovo, ma anche le trattazioni segrete tra la Prussia ed il Béde che danno origine a non lievi apprensioni. È quindi fuori di dubbio che le forze militari del gran-duca, sia in pace sia in guerra, stanno a disposizione della Prussia, il che significa che questa ha trovato il modo di ottenere un'annessione camuffata, di eludere i capitoli del trattato di Praga. Che avverrebbe ora se al re di Prussia venisse in pensiero (e ciò può accadere anche domani) di spedire truppe basate a Rastad o anzi a Kehl? Che drebbero la Patria e il Constitutionnel, che risolverebbe il Governo francese? La Gazzetta di Colonia toccando questo argomento, non si stanca di ripetere che una guerra nelle presenti condizioni è impossibile. La sola Potenza di cui si potrebbe temere è la Francia; ma essa non si muoverà se non secondata dall'Austria, e c'è che ora succede in questo impero non può allietare a un'intima unione. D'altra parte l'alleanza austriaca non avrebbe valore senza l'Ungheria, e la Gazzetta di Colonia assicura (e ricamente non ha torto) che gli Ungheresi negherebbero il loro concorso in una guerra che attirasse nuovamente l'Austria nelle brigue della Germania.

Intorno alla congiura scoperta a Costantinopoli non si sa ancor nulla di positivo, ma non pare che la cosa avesse quell'importanza che dappagava le si era attribuita. Il congedo ossia dimissione di Fuad-pascà non ha neppure grande importanza, poiché a torto esso veniva considerato come fautore di riforme. Egli fece molti progetti sulla carta, ma in pratica non ne attuò nessuno. Resta a vedersi se le riforme sono possibili senza una radicale trasformazione di quell'impero. In ogni modo, ad onta della taccia di barbaro affibbiata al Governo turco, sembra che la Romania, dove accadono scene di persecuzione degne del medio evo, meriti con maggior ragione questo titolo.

Le notizie che ci giungono dalla penisola iberica non presentano nulla di nuovo e d'interessante. Il Governo provvisorio continua a destituire impiegati, ed a sopprimere imposte che peraltro deve surrogare con altre, atteso che lo stato delle finanze non permette di larghigggiare troppo su questo argomento. Sappiamo soltanto che a Madrid è atteso fra breve un manifesto nel quale l'attuale Governo indicherà le sue vedute sul Governo futuro della penisola. Sarà sempre ora che si veda un po' chiaro circa il risultato della presente rivoluzione.

I fatti di Spagna danno appiglio alla stampa librale francese di spingere il Governo imperiale sulla via delle concessioni e delle riforme, facendo notare particolarmente il fatto che col'attuale sistema la Francia non può avere altri alleati che il papa. Il Siecle, fra gli altri, trattando questo argomento e passando in rassegna molte nazioni, come l'Inghilterra, l'Italia, l'Ungheria e gli Stati Uniti d'America, trova che tutte sono sulla via del progresso, e conclude non esser possibile che la Francia soli rimanga estranea a questo movimento. L'articolo conclude così: «Una volta i popoli alla nostra voce si svegliavano e accorrevano alla conquista del progresso. A quell'epoca noi eravamo incontestabilmente i più forti, e non v'era un Governo che non domandasse ciò che pensava la Francia. Quali ragioni vi sarebbero di abbandonare il principio che ci rendeva sì grandi? La Spagna necessariamente distrae i nostri sguardi dalle difficoltà che sussistevano in Europa avanti lo scoppio della sua rivoluzione. Ma queste difficoltà non sussistono più perciò. Si è voluto prepararsi a sciogliersi mediante armamenti che hanno ora ingrossato il nostro bilancio e resi necessari gli imprestiti. Sarebbe meglio prepararsi mediante la libertà. Essi sarebbero meno cari, ed essi ci ridurrebbero degli alleati nei popoli che non domandano altro che di vivere d'una vita libera, e che si allontanerebbero affatto da noi se la Francia ufficiale non manifestasse simpatie per altri che per il papato e per le dinastie decadute.»

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO NEL 1871.

A Torino si ha calcolato che nel 1871 si possa fare l'apertura del passaggio sotterraneo del Moncenisio. Quell'avvenimento necessariamente sarà una grande solennità locale e nazionale. Il Piemonte ebbe il coraggio di quell'impresa gigantesca quando non si trovava ancora alla testa dell'Italia, e può di certo andare superbo di averla ideata e deve essere lieto di chiamare la Nazione intera ad inaugurarla; ma quella sarà anche un'occasione per gli stranieri di visitare l'Italia, per questa di mostrare al mondo quali furono gli effetti della libertà e dell'unità nazionale nel nostro paese. Il pensiero della Società industriale di Torino di celebrare l'apertura del passo del Moncenisio con una esposizione nazionale fu adunque felice, e bene fece quella Società a preparare fin d'ora la Nazione a seguire il suo divisamento. Il tempo che resta fino al 1871 non è troppo

del portafoglio di un ministro) o per il metallo contenuto nelle feroci casse garantite contro il fuoco e contro i ladri, non vorranno impapparsi dei consigli filologici ed ortografici loro indirizzati con tutta politezza dal nostro egregio compatriota.

Difatti la classe commerciale oggi può vantare buoni diritti di stare nella serie delle classi più progredite e più atte a progredire. All'istruzione dei commercianti (e industriali) basasi con diligenzissime ricerche e cure da' Governi e da' Magistrati delle Province. Dununque Istituti tecnici, e tra poco anche a Venezia sarà inaugurata una Scuola superiore di commercio, di cui già dicono mirabilia. Il bisogno e la moda hanno poi promosso tra i figli de' negozianti e persino tra i semplici fattorini di una fabbrica o d'un fondo la conoscenza, almeno mediocre, di due o tre lingue vive. Dunque solo per la lingua d'Italia, per la materna favella, non si sarà niente di bene? Dunque i commercianti, non possono nello scrivere italiano una lingua uniforme, facile e corretta, appariranno quali uomini zotici e ineducati, quando con qualche studio sarebbe loro dato di mostrarsi molto dissimili, cioè, come sono in realtà, uomini ricchi a cognizioni come a quattrini?

per prepararsi a questa esposizione nazionale; ed ogni Provincia d'Italia dovrebbe quindi pensare a comparirvi degamente, giacchè l'attività italiana si dimostrerà dalla somma di tutto quello che c'è e si fa nelle singole Province. Ciò sarà tanto più utile, che in tale occasione l'Italia potrà conoscere anche sé stessa. Non è dubbio che noi italiani conosciamo meglio i paesi stranieri che non il nostro; poiché tanti furono a Parigi, a Londra, a Vienna ed in altre città straniere, che non percorsero ancora che la minor parte del suolo italiano.

Sarebbe adunque opportuno pensare a quello che noi dovremmo portare a Torino nel 1871 e prepararvisi fin d'ora.

Prima di tutto converrebbe che ogni Provincia d'Italia avesse studiato sé stessa, e portasse il risultato de' suoi studi all'esposizione nazionale, cosicché si raccolgessero colà, come direbbe un perito, lo stato e grado della Patria.

Questo studio dovrebbe essere il più ampio possibile. Quindi, dopo la topografia, l'orografia, l'idrografia, la più completa tavola delle altitudini possibile cioè i punti di livello accertati nel massimo numero, la geologia, la enumerazione delle ricchezze minerali, con riguardo alla industria ed all'agricoltura, la descrizione del suolo e delle acque sotto a tutti gli aspetti agrarii, e l'analisi del pari, la meteorologia col massimo numero di osservazioni ed applicazioni possibili, la flora e la fauna. Poscia la ethnografia e statistica della popolazione, sotto ad ogni aspetto sotto al quale si suole considerare dagli statisti, la descrizione dei tipi più ricorrenti, le notizie storiche più accertate, il dialetto dimostrato in una raccolta di proverbi, di canti popolari, di leggende e tradizioni, in un dizionario ed in una grammatica, nella raccolta dei nomi delle diverse località, dei documenti antichi, i quali possono illustrare le origini italiane. In appresso la bibliografia e la biografia provinciale, la raccolta dei documenti storici, la descrizione dei monumenti e tutto ciò che merita di essere raccolto prima che se ne perda la memoria. Quindi la statistica economica, cioè tutto ciò che si riferisce all'agricoltura ed alle industrie ed al commercio e tutte quelle osservazioni ed apprezzazioni, le quali possono far comprendere il posto che anche sotto a tale aspetto la Provincia occupa nella Patria italiana.

Questo lavoro fatto in ogni singola Provincia non deve riuscire opera disagevole; poiché dovunque si hanno dotti e studiosi, accademie, istituti, rappresentanze degli interessi diversi. Ogni Provincia ha bisogno di sapere, nel proprio interesse, che cosa è, che cosa possiede, ed anche di farsi conoscere dalle

altre, poichè la sua ricchezza, può in parte dipendere dall'essere a sé stessa ed alle altre parti d'Italia ed anche agli stranieri meglio nota. Dal complesso di questi studii poi si avrebbe lo stato vero della Nazione.

Né questo sarebbe il solo vantaggio del lavoro; poiché uno grande ne verrebbe soltanto dall'occupare per un paio di anni i migliori del paese in uno studio così comprensivo, il quale servirebbe anche di avviamento alla futura attività nazionale, e porgerebbe gli elementi ad altri studii comparativi ed a quella base generale per l'istruzione, che ci fa bisogno. La febbre politica si verrebbe calmando, l'armeggiare nelle scipie generalità cesserebbe, e mano mano i migliori ingegni imparerebbero ad occuparsi di ciò che più interessa al paese, ed i giovani valenti soprattutto entrerebbero in questa nuova via. I fatti raccolti penetrerebbero grado grado nella stampa provinciale e prenderebbero il luogo delle vuote ciancie, delle quali molti, sebbene si annoino, in mancanza d'altro, si occupano.

Alla esposizione nazionale però non dovranno essere soltanto questi studii, ma anche i prodotti del lavoro. Quindi le esposizioni locali, provinciali, regionali, sia speciali, sia generali, in questi due anni verrebbe preparando la nazionale. Si andrebbero diffondendo praticamente l'idea, che in questa esposizione dovrebbe figurare tutto quello che si produce, assieme al prezzo ed alla quantità, sicchè il commercio interno ed esterno se ne potessero giovare. La unificazione economica dell'Italia è uno dei grandi scopi da conseguirsi; poiché dessa, unificando gli interessi mediante il commercio e la divisione del lavoro, assicurererebbe l'unità politica e nazionale meglio che molti eserciti. Importa assai di far sentire a tutti gli Italiani quanto gli uni possono giovare agli altri, e quanto è il vantaggio individuale della unione di tutti. Essi devono comprendere che la patria loro è tutta Italia. Classificando di tal guisa i prodotti del lavoro italiano apparirebbe quanto esso potrebbe grado grado svilupparsi con vantaggio di tutto il paese. I fatti hanno una grande potenza educatrice; ed il renderli apprezzabili anche ai meno dotti, in quanto almeno li riguarda, gioverebbe assai alla educazione nazionale. Poi questo avere dinanzi a sé tutti per due o tre anni costantemente il pensiero di dover mostrare coi fatti quanto si sa e si vale e si può fare, deve avere una grande potenza educatrice sul popolo italiano. Esso prenderà il nuovo indirizzo che conviene alla Nazione per risorgere ed innovarsi, vedrà che il lavoro è onorato come lo studio; si rallegrerà nelle annue feste delle arti, dell'agricoltura, dell'industria, capirà che l'unità

Lingua commerciale d'Italia che Egli vorrebbe rendere accettabile in tutte le relazioni d'affari. Le quali regole poi sono riassunte da lui in un apposito testo ai Tedeschi, e ch'è quello di lingua riflessiva, che sarebbe caratteristica speciale di questo genere di scritti.

Noi non abbiamo fatto se non additato un'idea che merita la considerazione seria degli amici del progresso, e specialmente di coloro cui incombe il dare sì sì indirizzo agli studi. Non diciamo di più; però invitiamo i nostri commercianti a leggere l'opuscolo del Chiaradia.

E dacchè tante cose si dissero sull'unità della favella in Italia, devono sapere ormai i signori mercantili ciò che da loro si aspetta. Si aspetta che nelle lettere, nei registri, nei vocaboli spettanti alla commercio e alla merceologia si addimostri Italiano, cioè cessino dal farsi credere estrogo. Si aspetta da loro, che le cognizioni acquisite ricevano quel'abbellimento, senza cui diminuirebbero di merito, e che consiste nello esprimere in linguaggio schiettamente italiano.

G.

APPENDICE DELLA LINGUA COMMERCIALE IN ITALIA per EVARISTO CHIARADIA

Il friulano signore Chiaradia, che abita in Napoli e non perciò ha dimenticato la sua piccola patria (circa la Marca orientale d'Italia, famosa cotanto nelle antiche storie e nelle medievali, e desiderosa di apprendere degno anche nella storia contemporanea), ci ha fatto il regalo d'un suo breve opuscolo edito or ora in quella città, nel quale Egli di corsa intorno la convenienza, per signori mercantili italiani, di scrivere in un gergo manco barbaro dell'uso sino ad oggi.

Il Chiaradia ha tutte le ragioni del mondo, e noi gli facciamo le nostre congratulazioni per le ottime idee da lui espresse nell'opuscolo, e facciamo voti affinché siano accettate e praticate dai signori suoi. I quali, gongli per la coscienza della cifre elencate nel portafoglio (che dà maggior invidia

Della convenienza di pesare anche a ciò un piccolo or che attendesi a conto svariate e molteplici cose, il signor Chiaradia ci dà savie ragioni ed evidenti. Egli dice che i nostri commercianti vorrebbero ridurre il ricco idioma italiano ad una specie d'algebra, ad un formulismo vuoto e senza vita, ad un abacabadra qualunque, e che già sono nella strada di formarlo, questo stecchito linguaggio. Quindi egli protesta contro que' rispettabili uomini d'affari, che sono diventati gli estrogo della lingua, e soggiunge che nei nostri classici si trovano vocaboli e frasi adattissime al commercio, e che quindi una buona lingua commerciale è possibile l'avverla. Basterà, secondo il Chiaradia, conservando tutto intero il materiale etimologico e sintattico puro della buona lingua largamente intesa, risicare soltanto gran parte di quelle accompagnoture discretamente oziose e in ogni modo di carattere rigorosamente estetico, dei puristi e retori. E tale cerna quantunque sia a darsi difficile, lo sarà meno a chi conosca una delle tre lingue d'Europa che possono ormai chiamarsi abbastanza formate e mature in opera di commercio: la francese, cioè, l'inglese e la tedesca.

Il Chiaradia suggerisce ottime regole per questa

nazionale è stata fatta per qualcosa e segnatamente deve tornare utile alle moltitudini.

Tra provincia e provincia, tra luogo e luogo, tra arte ed arte nascerà una gara, la quale poi frutterà a tutti quanti. I mali inseparabili dai gran mutamenti scompariranno, le passioni si calmeranno, i partiti reazionari o settari avranno un termine, il popolo italiano, senza distinzione di paesi e di condizioni sociali, avrà coscienza della sua unità e capirà che da lui stesso dipende il suo avvenire, e che ogni popolo si educa alla libertà coll'azione.

Appunto perchè l'Italia ha fatto la sua rivoluzione senza grandi sconvolgimenti, ha d' uopo di dedicarsi meditatamente a quelle opere che devono distruggere in essa i vecchiumi ed innovarla senza scosse, ma con un costante progresso.

Tutto ciò che è azione locale, ma comprende nel tempo medesimo tutta la grande Patria, si deve abbracciare con premura; poichè tutte le occasioni sono buone per lavorare al grande disegno nazionale. Perciò questa che ci è offerta dall'apertura non lontana della grande galleria del Moncenisio e dalla Società industriale di Torino la si deve cogliere con soddisfazione e prontezza. Già verà altresì che noi di tutte le Province d'Italia andiamo una volta in santo pellegrinaggio a visitare la culla della nostra unità nazionale, quella città dove uno Statuto, un Parlamento, un Esercito prepararono l'Italia unita, divennero di Piemontesi che erano italiani. Quella esposizione nazionale raccolta nella generosa città della Dora, potrà essere anche la festa dell'oblio, della reconciliazione, della iniziazione alla vita novella. Già il pensarsi fin d' ora è di buono augurio. Già ci fa pensare che l'accogliere premurosamente questa idea, il coltivarla, il cercare d'attuarla potrà esercitare una benefica influenza anche sui partiti politici, sulla nazionale rappresentanza, sul Governo nazionale che si troveranno incoraggiati nell'opera della restaurazione economica e finanziaria e dell'ordinamento amministrativo di cui devono occuparsi.

Mettiamoci adunque all'opera fidanti, per darci questo convegno all'esposizione nazionale di Torino all'apertura della grande via sotterranea del Moncenisio. Che ciò sia anche un augurio di una pace operosa per l'Europa e della restituzione di Roma all'Italia, per decreto di questa, che vorrà rimuovere una causa di dissidii europei.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Abbiamo anche il ministro di agricoltura e commercio, il quale sarebbe, se le mie informazioni sono esatte, il comun. Antonio Ciccone, professore di economia politica nell'Università di Napoli, una delle menti più lucide e più colte che abbia l'Italia. Il Ciccone, se porta nel Gabinetto molta forza per l'egregio carattere che ha e per le doti dell'ingegno, non ha un deciso colore parlamentare; egli non è né deputato né senatore. Fu deputato nella prima legislatura e segretario generale di agricoltura e commercio; si dimise da questo ufficio appunto per un insuccesso elettorale. La nomina del Ciccone non dispiace ad alcuno, ne son certo. Il decreto relativo non è ancora pubblicato, perchè egli per delicatezza d'animo ha messo avanti qualche leggera difficoltà alla sua accettazione, difficoltà che a quest'ora sarà stata appianata.

Roma. Scrivono al *Roma*:

Dopo il primo sbalordimento destato dalle notizie di Spagna, il Governo pontificio si è ricordato che appressavasi l'anniversario dei fatti d'ottobre, e non so da quali dati forniti dalla polizia propria e da quella ufficiosissima di Parigi rappresentata a Roma dal Segretario d'ambasciata signor Armand, ha iniziato un sistema di vigorosa sorveglianza, specialmente verso gli stranieri che vengono a dimostrare o passano qualche giorno in questa città. La cosa è stata spinta tant'oltre da qualche zelante ufficiale di Polizia, che gli agenti di essa non si peritano di fermare in pieno giorno ed in pubblico via qualunque galantuomo loro appaia straniero, ed interrogarlo sulla sua patria, sulla condizione, e sul perché trovisi in Roma, colla massima disinvolta.

A divagare pertanto questi singolari terrori, pare che si sia smessa ogni idea di clemenza e che si voglia attendere proprio il giorno 22 ottobre, anniversario dello scoppio della mina di Serristori, per dare esecuzione alla sentenza capitale emanata contro Monti e Tognetti, almeno nella persona del primo, e sulle rovine stesse del palazzo minato...

La revisione di quella sentenza, per le ragioni dettate altra volta, si farà dal Tribunale della Consulta il 16 del corrente ottobre, ma già si sa che

se pure si emanderà la sentenza di morte a benificio d'uno dei condannati, l'altra è destinata immediatamente a subirla per non far perdere l'occasione dell'esemplare spettacolo immaginato dal giorno indicato.

Intanto i giudici della Consulta stanno studiando l'altro procinto dell'Ajani, e anche questo non finirà senza sangue. Però ha il vantaggio del tempo; e tal cosa non andrà giudicata prima della metà di novembre. Fra un mese possono accadere molte cose, sfuocano di quelle atti e mol si farà le idee dei prelati della Consulta!

ESTERI

Austria. Da una lettera privata da Vienna togliamo le linee seguenti: « L'altra sera al *Wien Theater* si recitavano e cantavano satire ed ariette pieno di sale attico su gli avvenimenti politici contro preti ed i militari che erano i due elementi predominanti in Austria. Il cardinale istesso di Vienna non era risparmiato, e con molta arguzia l'attore comico mandava un bisogno a chiedere l'elmo sino nella strada dove abita il cardinale, dicendo che il troverebbe un tale molto grasso e ben nutrito, che ha 300 mila fiorini di rendita, somma un poco eccessiva per un uomo solo... se pure è solo l'soggiungeva il comico, in mezzo a clamorosissimi applausi. Non so dirvi quanti sarcasmi lanciò quel comico contro l'esercito e le sue sconfitte; vi dirò che fra le altre cose gli intesi dire: anche noi guadagnammo battaglie, ma in altri tempi, quando i generali e gli ufficiali portavano i colletti dell'uniforme dritti e non rivolti come oggi, perchè temono che facciano male alle loro orecchie troppo lunghe. Scusate se è poco. »

— Il partito moderato polacco è caduto d'accordo sul seguente programma: nomina di un ministro per la Galizia, bilancio speciale per questo paese, responsabilità del governatore della Galizia verso la Dieta del paese, un tribunale supremo speciale per la Galizia, con sede a Lemberg.

Francia. Leggesi nella *Patria*:

Parecchi giornali hanno ripetuto che il generale Prim sarebbe partigiano della candidatura al trono di Spagna del principe Alfredo d'Inghilterra, duca d'Edimburgo, quarto figlio della Regina Vittoria.

Crediamo che il conte di Reus conosca troppo bene il suo paese, malgrado i profondi mutamenti che la rivoluzione può operare sullo spirito pubblico, per chiamare al supremo potere un principe protestante e inglese.

— Il *Gaulois* si fa premura d'informarci aver Moustier ha dichiarato a Nigra che l'imperatore non ritirerà le sue truppe da Roma se non quando l'Italia sia in istato di proteggere efficacemente il territorio pontificio contro tentativi del partito di azione.

Prussia. Assicurasi che il conte Bismarck abbia raccomandato al re di Prussia importanti riforme interne nel senso liberale. La prima legge che sarà sottoposta alla Dieta accorderà una completa autonomia ai Comuni.

Spagna. Gli uomini influenti delle colonie spagnole, vedendosi dimenticati dalla metropoli, conspirano contro essa. I membri del Governo provvisorio prendono le più energiche misure per reprimere qualsiasi ribellione. Porto Rico e Cuba domandano un governo autonomo simile a quello del Canada.

— Ricchi negozianti ricoprono dal popolo tutti i fucili a 8 o 10 soldi l'uno.

Credesi vedere in questa misura il primo atto di unainevitable reazione, per cui la gravità di questa notizia non sfuggirà a nessuno.

— L'Agenzia Reuter ha ricevuto il seguente dispaccio da Madrid:

Affermarsi che la Giunta centrale ha autorizzato il duca e la duchessa di Montpensier a far ritorno a Siviglia.

In Catalogna regna grande irritazione, in conseguenza dei progettati mutamenti nella politica commerciale, essendo il paese opposto alla libertà del commercio e alla riforma delle tariffe delle dogane.

Candia. La *Patria* assicura che gli abitanti di Creta i quali avevano lasciate le loro case, rientrano numerosi nel loro paese. L'insurrezione può, secondo questo giornale, essere considerata come terminata. Continua alacremente la costruzione dei *blockhaus* e soprattutto quella delle strade. Quest'ultimo mezzo è il migliore per pacificare il paese e per assicurare il suo ben essere.

Polonia. Il *Giornale di Posen* annuncia che all'ingresso dell'imperatore Alessandro in Varsavia, fra mezzo alle acclamazioni del popolo, si sono fatti sentire alcuni fischi. Immediatamente la polizia si è gettata sulla popolazione facendo molti arresti.

Un gran numero delle persone testé arrestate fu condotto in cittadella. Parecchi studenti dell'Università furono arrestati per aver portato barba e baffi, contrariamente al regolamento universitario.

Probabilmente verranno sbarbificati dalla polizia a spese del Governo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATI VARI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

(Continuazione).

N. 1338. Sui ripetuti ricorsi delle ex Monache di S. Chiara allo scopo di rientrare nel soppresso convento, e sulla proposta dell'Amministrazione del fondo pel Culto che vorrebbe obbligata la Provincia a provvedere di alloggio le Monache stesse, la Deputazione Provinciale adottava ad unanimità la seguente

Deliberazione

La Deputazione Provinciale di Udine dopo le dimostrazioni particolariggiate, ed iterata esuberantemente, circa i rapporti giuridici della Provincia colla Congregazione delle ex Monache di S. Chiara in Udine relativamente al fabbricato e fondi annessi in questa città serviti fino al Settembre 1866 ad abitazione delle Monache stesse; non si attendeva certamente alle considerazioni ed alle esigenze della suddetta Nota dell'Amministrazione del fondo pel culto, non alla non grata necessità di ritornare alla costituzionalità di pretese (quali quelle delle ex Monache) di strettissimo fondamento, vittoriosamente primi d'ora comificate.

La Nota 15 Giugno 1867 N. 4014 parte dalla errata supposizione che il fabbricato già ad uso

delle ex Monache di S. Chiara in Udine fosse loro proprietà: impugna che sia ancor vanto il tempo, nel quale debba rivertirsi alla Provincia il possesso del fabbricato medesimo: appena la qualifica di vanto al diritto nella Provincia di rivertire quel possesso in sé, indubbiamente e pronuncia essere acconsentibile il ritorno delle ex Monache nel Chiostro. Conseguentemente ed egualmente errato è il carollario di quella inammissibile ipotesi per cui si proporrebbe una via di trazione tra la Provincia e le Monache, al'effetto che la Provincia dovesse sobbarcarsi all'obbligo di somministrare alle medesime altro locale per esservi concentrate ed abitarvi durante la loro vita comune, verso la prospettiva di un appoggio per la fortuna emanazione di un Decreto Reale, in seguito al quale potrebbe essere il preindicato fabbricato definitivamente sgombro dalle Monache, le quali così dovrebbero frattanto restaurare nella loro prisa abitazione.

Abbiamo detto che la ragione di queste eccessive esigenze da parte dell'Amministrazione del fondo pel Culto sta in ciò che l'Amministrazione ritiene essere il fabbricato di S. Chiara in Udine proprietà della soppressa Corporazione: ed in base ai documenti ben prima d'ora posti a corredo della pratica insistiamo nel segnalare tale ipotesi per erronea ed infondata.

Facciamoci anzitutto all'esame b'evissimo della Legge 7 Luglio 1866: da ciò ne sarà più agevole la dimostrazione del nostro assunto.

L'articolo primo della legge, resa operativa in queste Province col 1.º Gennaio 1867, stabilisce non essere più riconosciuti nello Stato Ordini, Corporazioni, Congregazioni Religiose importanti vita comune ed aventi carattere ecclesiastico.

In ordine a questa sanzione parentoria di legge noi non possiamo ammettere regolarità o procedibilità di domande o rimozionie quali sieno da parte delle ex-monache di S. Chiara in Udine in quanto si producano in tali loro qualità, collettivamente, e pretendessero un carattere corporativo e congregativo del quale vengono irremissibilmente destituite.

Egli è ben vero che l'art. 6 di quella legge fa facoltà alle monache di continuare a vivere nella casa od in quella parte della medesima che le venisse assegnata dal Governo; ma tale facoltà è subordinata all'adempimento da parte delle monache della essenziale condizione che ne sia stata sporta istanza analogo, espressa ed individuale, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge. Questa condizione era informata alto spirito della legge stessa, abituativa anzitutto della personalità giuridica degli Ordini Religiosi, ed a motivi di ordine pubblico, i quali non sopravvano che, fosse pur anco materialmente e di fatto, continuasse un modo di vivere comune incompatibile colle mutate convenienze sociali, quale aveva avuto luogo prima della promulgazione della legge.

Preliminarmente pertanto e di conformità a questa considerazione noi impugniamo la soggetta domanda quale irregolare e improcedibile a sensi del premisso art. 6 della legge 7 Luglio 1866.

Senonchè, e quand'anche per inconcassa supposizione, gli individui già componenti la soppressa Corporazione di S. Chiara in Udine avessero avanzato la domanda espressa ed individuale di cui esso articolo 6; tuttavia non potrebbe essere assegnata.

Ci abbiamo chiamato novellamente alla memoria le discussioni seguite in seno del Parlamento all'atto della pertrattazione della legge in parola; e lo abbiamo fatto all'effetto di rilevare se qualcosa fosse stato detto in appoggio di domande dell'indole di quella in parola. Nella deficienza che doveremo riscontrare di giustificazioni dirette od indirette, le quali, quand'anche non avessero potuto invalidare la lettera della legge, avrebbero pur dovuto calcolarsi quali mezzi interpretativi della medesima; noi siamo costretti ad attenerci alla lettera della legge stessa ed alle regole generali dell'ermeneutica legale; regole e lettera che respingono perentoriamente la domanda delle ex-monache.

L'articolo 6 della Legge 7 Luglio 1866 fa parola di facoltà eventuale delle monache di vivere nella casa o parte della medesima etc etc. Stando a questa frase, isolatamente ed esclusivamente non si

avrebbe ancora un criterio esplicito per determinare in quali rapporti giuridici la Casa stessa avesse dovuto trovarsi collo soppresso monaco anteriormente alla legge, acciò potesse ora vorificarsi in loro favore la continuazione dell'abitazione nella medesima od in parte di essa.

Ma non è in questo luogo solo che la legge parla della Casa delle monache; vi si parla anche agli articoli 4, 20, 21, 23. Anzi usando l'art. 6, la formula determinativa nella Casa, evidentemente allude a quella Casa, della quale essa legge nel suo contesto ed in un lungo precedente al detto articolo 6, ha parlato. Ora la legge ha parlato della Casa, nel senso di fabbricato, nel secondo capoverso, dell'articolo 1., ed ivi è sancito di Caso e stabiliti appartenenti agli Ordini e Corporazioni, — lo uzione che non si può intendere altrimenti che significativa dell'appartenenza in proprietà. Quale concetto di proprietà annesso costantemente dalla legge quando parla di fabbricato, beni immobili, case ed altro degli antichi Ordini Religiosi, è poi persino in sul principio dell'articolo 20 ove è precisamente detto — i fabbricati dei Conventi soppressi da questa o dalle precedenti leggi etc etc.

Quando la legge adunque concede, previa l'indennità osservanza di determinate condizioni, la facoltà di continuare a vivere nella Casa o parte di essa; lo fa nella supposizione che la Casa in parola fosse di assoluta proprietà dell'antica Corporazione. Quale conseguenza dedotta dalla lettera stessa della legge trascina irresistibilmente all'altra, che ove le monache eventualmente avessero abitato una Casa di proprietà altri, la facoltà preaccennata non avrebbe avuto e non avrà mai ragione sufficiente né modo di attuarsi.

(Continua)

Il peso dei commestibili. Ci scrivono:

Egregio signor Re dattore,

Udine 24 ottobre 1868

Il Regio Delegato Municipale a Venezia cav. Lurin ha pubblicato un avviso nel quale, osservato che nell'esecuzione la vendita di molti commestibili si è reso troppo frequente l'abuso di pesare la merce avvolta in una carta tanto grossa che il vero peso viene sensibilmente accresciuto a danno dei consumatori, viene prescritto che nel pesare i commestibili avvolti in carta o tela dovrà essere posta sul disco della bilancia, ove si collocano i pesi, altrettanta quantità di carta o tela della medesima specie. L'osservanza di una tali prescrizione sarà considerata come defraude nel peso, ed il contravventore sarà assoggettato conseguentemente alla procedura vigente di legge.

Questa savia e utilissima e giustissima disposizione sarebbe raccomandabile anche fra noi, ove l'abuso sull'ammontato si esercita in generale da tutti i bottegai. Si provveda dunque con qualche cosa di analogo o si copii addirittura il disposto vigente a Venezia; e per ottenerne più presto ciò che si domanda, vad di dire una parola in proposito sul *Giornale di Udine*. Frettanto, signor Direttore, mi prego di dirmi

Suo dev.o

S. F.

Il caso fu risolto. — Ci scrivono di Moggio:

La R. Direzione Compartimentale delle Gabella ordinava al Ricevitore Doganale di Pontebba di consegnare al signor Missoni lo schioppo importato dall'estero, appunto a termini dell'articolo 31 della legge di P. S. trascrivendogli, per sua norma, il detto articolo. Così il Missoni dopo un mese e mezzo ebbe il suo schioppo.

Ma il Ricevitore resisteva alla consegna fino agli ultimi ripari — cioè pretese che il Missoni gli rendesse dapprima ostensibile il porto-d'armi, condizione qua non, e per defuire la questione il Missoni cedeva anco a questa intimazione, che si ritiene soltanto figlia della sistematica opposizione del valente Ricevitore.

Difatti per le leggi vigenti non è vietato a nessuno di tenere in casa un'arma da fuoco, mentre il porto-d'armi occorre nella sola *delazione* dell'arma, — dunque il Missoni poteva non avere il porto-d'armi, e ciò malgrado il zelante Ricevitore non avrebbe potuto opporsi alla consegna dello schioppo; per cui ritiensi che il medemo abbia sorpassato il limite delle sue attribuzioni.

Col nostro articolo inserito nel N. 239 di questo Giornale noi non volremo che porre in rilievo come una materiale miticolosità sia sempre daonosa al miglior andamento degli affari, ed al pubblico interesse.

Il Ricevitore nel N. 243 di questo Giornale ci annuncia una brillante risposta e noi gli saremo grati per le profonde osservazioni, per la classica illustrazione che ci regalerà dell'art. 31 della legge di P. S.

La questione sarà perciò legalissimamente legale, e noi ne andiamo leggi pel

Teatro Sociale. Il giorno 20 corrente alle ore 10 della mattina avrà luogo nella sala di questo Teatro una riunione dei Soci per deliberare sugli spettacoli da darsi. Questo è tutto quello che posso dire; essendoché non troviamo indicato né di che spettacoli si abbia a trattare, né quando, ovviamente, quogli spettacoli abbiano ad aver luogo.

I più sinceri ringraziamenti ai buoni cittadini che ci portano dimostrazioni di cuore affetto, e gentile nella morte del nostro Giuseppe non mi abbontanza compianto; e che ora, volato agli amplessi del paradiso, sovviene all'acerbo dolore della costernata famiglia.

Francesco fratello e la madre Leutemburg.

Dal Privilegiato Stabilimento Tipografico di Pietro cav. Naratovich di Venezia è testé uscita la Puntata 6-a del Vol. III contenente la Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia pubblicati durante il cor. anno 1868 fino ai primi giorni del scorso settembre.

Ne diamo l'annuncio e per constatare con quanto impegno il cav. Naratovich attende all'adempimento degli obblighi assuntisi verso i propri associati e per raccomandare in particolar modo agli impiegati ed agli uomini di affari l'associazione alla sudetta Raccolta, siccome Opera che tornerà loro di grandissimo giovamento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 15 ottobre.

(K) Mentre da una parte odo affermare che il portafoglio dell'agricoltura e commercio fu offerto all'on. de Vincenzi, dall'altra mi viene assicurato che il portafoglio stesso sia offerto al commendatore Ciccone professore all'università napoletana. Non saprei precisarvi quale di queste due voci sia vera, e mi limito soltanto a farvi notare che tanto l'uno che l'altro dei due nominati non hanno una spicata importanza politica e non farebbero che completare materialmente il ministero senza operare in esso nessuna modifica essenziale nella *nuance* che presta.

Se il colloquio tra Mordini e il ministro delle finanze ha dato luogo a una infinità di supposizioni, figuratevi qual mare di chiacchere si faccia sull'abbandono avvenuto per l'altro a Torino fra il Re Vittorio Emanuele e il principe Napoleone. È però un fatto codesto che merita bene che il pubblico se ne interessi. L'opinione generale si è che il colloquio abbia versato sui nostri rapporti col Governo francese relativamente alla questione di Roma. Ciò che è avvenuto in Spagna deve aver indotto un mutamento nel modo col quale finora il Governo francese considerava quella questione e un tal mutamento non può essere che a nostro vantaggio. In ogni modo non tarderemo a saperne qualcosa.

È avvenuto qualche trasloco nell'alto personale delle questure e fra questi vi nota il trasloco dell'Amour da Verona a Torino. È veramente doloroso il vedere questi continui spostamenti specialmente in un ramo d'amministrazione in cui la pratica e la conoscenza dei luoghi e delle persone costituiscono uno degli elementi più importanti perché il servizio riesca utile e regolare.

Io mezzo agli svariati calcoli che si vanno leggendo nei giornali circa il reale reddito derivante dall'impiego de' capitali nelle nuove obbligazioni de' tabacchi, un giornale di Genova ne dà uno che mi sembra inappuntabile e dal quale risulta come i detentori di almeno 30 obbligazioni si assicurino in media un reddito di 10.86 per cento all'anno in oro depurato dalla ritenuta, fatta astrazione dal profitto che possono trarre dalle tre azioni nella società della Regia cointeressata cui hanno diritto in seguito al possesso di 30 obbligazioni giusta il programma.

È ritornato in Firenze il conte Usedom a riprendere le sue funzioni di rappresentante della Prussia presso il nostro governo, non più col grado di ministro plenipotenziario, ma con quello d'ambasciatore.

Il Decreto di Genova, aveva annunciato che persona colà giunta da Livorno lo assicurava che alla sua partenza da questa città eravi del tumulto e si sentivano fucilate. Il Dovere aveva soggiunto « se il fatto è vero, è abbastanza grave; noi attendiamo con ansia ulteriori notizie. Posso togliere l'ansia del giornale genovese assicurandolo che la persona che lo ha informato, invece di raccontargli un fatto vero gli ha raccontato un sogno fatto probabilmente durante il viaggio.

Il ministro della pubblica istruzione nell'udienza del 6 corrente ha sottoposto alla firma di S. M. il R. decreto che approva il nuovo regolamento per le Università dello Stato.

Giungono da Napoli notizie non molto favorevoli sul Vesuvio, il quale da qualche giorno si fa sentire con forti detonazioni e continua a lasciare pezzi di lava. Il cono dell'ultima eruzione s'è spaccato da cima a fondo, e da questa apertura scorre abbondante il liquido infuocato. Si teme assai, poiché gli strumenti dell'Osservatorio danno segnali piuttosto forti. Speriamo che nel mezzogiorno non aumentino gli influssi di cui l'Italia andò soggetta in questi ultimi giorni al settentrione; da questa parte l'acqua, o minaccia il fuoco dall'altra.

Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Firenze alla *Permanenza*:

— Madrid 15. Fu pubblicato un decreto

La frequenza con che il Consiglio dei ministri si aduna, fa credere che ci siano in questi giorni affari più copiosi o più importanti del solito. Pare che veramente la cosa di Spagna abbiano modificato assai la politica di Napoleone; e che anche il nostro Governo creda venuto il momento di praticare qualche tentativo, che speriamo riesca non inservituoso, rispetto le cose di Roma.

La condotta del Governo italiano, senza cessare di esser prudente, può cominciare ad essere alquanto operosa; e non mi parebbe strano che il conte Menabrea conseguisse, profittando delle occasioni che gli si offrono, qualche vantaggio non lieve.

— Leggiamo nell'*Italia* del 15:

Inaspettatamente giunse lunedì sera a Torino per conferire col re e alloggiò all'albergo Trombetta il principe Girolamo Napoléone.

Il re non potendo vederlo subito mandò da lui un suo aiutante di campo.

Con le voci che corrono di mutamenti ministeriali, di alleanze, di trattati segreti e di prossime o almeno non lontane collisioni, questa è una notizia di gravissima importanza, specialmente se si considera la lettera che il *Gaulois* ha annunciato diretta da Prim al principe Napoleone e i nuovi tentativi diplomatici a Parigi del conte Menabrea.

— Togliamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*:

La missione affidata al commendatore Barbolani a Parigi, e che noi annunciammo pei primi, non sembra punto dover riuscire a bene, come in certe alte regioni lo si sperava.

Informazioni, in cui ci è dato riporre intera fiducia, c'inducono a ritenere che dalla parte del governo francese s'insiste a pretendere di violare le nostra azione all'interno e all'estero prima di far concessioni riguardo a Roma; le facoltà concesse al commendatore Barbolani non raggiungono il limite cui l'esigenza del gabinetto delle Tuileries tenderebbero ad oltrepassare, si crede ch'egli sia per far ritorno senza aver nulla ottenuto.

— Il *Gaulois* inventa questa poco spiritosa notizia:

Il re Vittorio Emanuele ha richiamato subito il signor Rattazzi per consultarlo sulla candidatura al Trono di Spagna che sarebbe stata offerta al principe Amedeo.

Bisognaerebbe che il *Gaulois* ci dicesse quando e dove il signor Rattazzi è stato chiamato. A questo proposito dobbiamo osservare che, mentre alcuni giornali esteri e anche italiani almanaccavano e dicevano molte cose sulla presenza dell'ex-ministro a Parigi, esso trovavasi tranquillamente ad Alessandria, sua patria.

— Stamane, dice il *Cittadino* del 15, col convoglio d'Italia passò per Nabresin il granduca Alessandro di Russia diretto per Vienna.

— Il celebre conte Solaro della Margherita è gravemente malato nella sua villa presso Morozzo.

— Nella *Gazz. Ufficiale del Regno* dell'11 ottobre, N. 277, troviamo registrati in ordine a RR. Decreti dal 6 agosto all'8 settembre 1868, molti movimenti nell'ordine giudiziario subalterno (pretori, vice-pretori, conciliatori), ed è molto rilevabile il numero di ben 54 pretori trasferiti da una residenza all'altra. Non apprezzate poi se questi tramutamenti siano avvenuti dietro domanda degli interessati, o per semplici viste di miglior servizio.

È noto, come nel Regno (eccetto, per ora, il Veneto) le paghe dei pretori sono dalle Lire 1.800 alle 2.200.

— La causa per associazione di malfattori che ora si agita presso la Corte d'Assise di Bologna, ebba un esito inaspettato. Siccome i testimoni non confermarono al dibattimento le deposizioni fatte in processo scritto, il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa di associazione di malfattori, chiedendo ai giudici un verdetto d'incapacità per tutti gli attuali accusati. Il Pubblico Ministero esaminò quindi gli altri capi d'accusa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid 15. Serrano, Topete e Torilla andranno domani a Saragozza.

Parigi 15. Il *Gaulois* pubblica una lettera di Prim colla quale questo smentisce di essere andato a Fontainebleau per avere una udienza dall'imperatore e che abbia ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia.

La lettera dichiara che la Spagna si libera colle proprie risorse e col sangue de'suoi figli.

Un corrispondente madrileno del *Gaulois* assicura che una casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi coll'interesse del 6 per cento.

Madrid 15. Il Municipio fissò le basi per l'organizzazione delle forze popolari di Madrid dividendole per distretti.

La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni.

La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova legge sull'istruzione pubblica.

Madrid 15. Fu pubblicato un decreto

con cui si proclama la libertà assoluta dell'insegnamento primario, si stabiliscono scuole normali, o si richiamano in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo.

Il Ministero prepara altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Il *Dario Spagnuolo* respinge la candidatura del principe Alfredo, di tutta la dipendenza d'Isabella e di qualsiasi principe non nato cattolico.

Madrid 16. Si prepara una grande dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

Parigi 15. Il *Memorial diplomatique* assicura che fra breve 30 mila soldati francesi otterranno congedi somestrali.

Un'eguale riduzione si farà nella marina.

Firenze 15. Il *Corriere italiano* dice che si dà per sicura la nomina del commendatore Ciccone a ministro di agricoltura e commercio.

Costantinopoli 14. Fuad-Pascià partì oggi per Napoli. Il suo stato di salute è migliorato.

Il Governo conchiuse ieri un prestito di 5 milioni di sterline colla società generale. Dicesi che Kialit-Bey rimpiazzerà Haider-Effendi nell'ambasciata di Vienna.

Parigi 15. Situazione della Banca: aumentò nel portafoglio milioni 16.375, anticipazioni 4.200, bilanci 16.420, tesoro 3.130, diminuzioni nel numerario 22, conti particolari 21.133.

Firenze 15. La *Correspondance italienne* dice che Nigra partì da Parigi e recasi in Germania ove passerà qualche tempo in congedo.

Il *Diritto* annuncia che ieri fu firmata tra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie meridionali una nuova convenzione.

La Società delle meridionali viene esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara Aquila-Rieti.

La Società rinuncia a una parte della sovvenzione cioè a due milioni annui che si destineranno alla costruzione di strade rotabili nelle provincie meridionali.

Il Governo anticiperebbe alla Società mediante Buoni del Tesoro tre semestri di sovvenzione.

Parigi 15. Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente la voce di un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Vienna 15. L'*Abend Post* smentisce che il ministro austriaco a Berlino abbia fatto un rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e in Galizia.

Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Grammont una conversazione sulla questione dello Schleswig.

Belgrado 15. I risultati del confronto sono aggravati dal principe Karageorgevich.

Copenaghen 15. L'indirizzo del *Rigsdag* parafrasa il discorso del trono, esprime la propria soddisfazione per l'accordo fra il Re e il Popolo sulla questione dello Schleswig e spera che si addirittura ad un accordo soddisfacente.

Conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese. I sacrifici presenti serviranno in avvenire al popolo che guarda all'avvenire coraggiosamente.

Parigi 15. Il *Moniteur* reca: In alcune province di Porto Rico sono scoppiati disordini per peso delle imposte. Le truppe ristabilirono la calma.

Trieste, 16. Si ha da Calcutta, 21 settembre.

I Russi occuparono Carki.

Si ha da Hongkong 4 settembre. I Daimios del nord elessero un Mako spiale.

Alcuni cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera.

Il Porto Osaka fu aperto al commercio.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 15 ottobre

Rendita francese 3.010 69.92
" italiana 5.010 62.95

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete 415.—

Obbligazioni 217.—

Ferrovia Romana 46.—

Obbligazioni 123.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 45.—

Obbligazioni Ferrovie Meridionali 133.—

Cambio sull'Italia 7.1/4

Credito mobiliare francese 281.—

Vienna 15 ottobre

Cambio su Londra 115.95

Londra 15 ottobre

Consolidati inglesi 94.7/8

Firenze del 15.

Rendita lettera 56.52 — denaro 56.50 —; Oro lett. 21.58 denaro 21.54; Londra 3 mesi lettera 27.10. denaro 27.07; Francia 3 mesi 107.3/4 denaro 107.3/8.

Trieste del 15.

Amburgo 84.75 a 85.85 Amsterdam — a —
Aversa — a — Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.85 a 46. —, 11.42.20 a 42.30; Londra 415.65 a 415.90
Zecch. 5.83 a —; 4-20 Fr. 9.24 1/2 a 9.25 1/2
Sovrane — a —; Argento 114.15 a 114.35

Coloniali di Spagna — a — Talleri — a —
Metalliche 87.37 1/2 a —; Nazionale 62.37 1/2 a —
Pr. 1860 83.87 1/2 a —; Pr. 1864 93.87 1/2 a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210. —
Prest. Trieste — a —; Sconto piazza 4 a 3.50; Vienna 4 1/2 a 4.

|
<th
| |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15111 del Protocollo — N. 91 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3841.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 5 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non camproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. La passività ipotecaria che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo preventivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in misura antica mis. loc.	E. I. A. C. Pert. 1 E.	Lire C.										
1398	1436	Mione	Ch. di S. Maria di Gorto e Cimparrocchia di S. Odorico di Ovasta	Paccolo, Prati, Coltivo e Bosco, detti Sommajor, Lavinal, Pegnos, Non-trà-quei in map. di Ovasta ai n. 496, 288, 590, 591, 592, 1308, 1312, 1336, 1337, colla compl. rend. di l. 6.81	284,20	28	42	234,56	23,46	40							
1399	1439	Ovaro	Ch. Parrocchia della SS. Trinità di Ovaro	Prato, detto Ribba, in mappa di Liaris al numero 4313, colla rendita di lire 2.43	21,10	2	11	70,48	7,05	40							
1400	1441	Rigolato	Ch. Parr. di S. Filippo e Giacomo di Rigolato	Prati e coltivo, detti Temos, Soghiarse, Sotto Breis, in map. di Rigolato ai n. 2493, 2752, 33, colla compl. rend. di l. 0.96	17,40	4	74	118,26	11,83	40							
1401	1442			Pascoli e Prati, detti Fontanis, in map. di Campiatt ai n. 32, 33, 39, 40, 41 e 42, colla compl. rend. di l. 5.83	2,59	25	90	343,69	34,17	40							
1402	1443			Prati e Pascolo, detti Praticon, Rius, in map. di Campiatt ai n. 75, 78, 79, colla compl. rend. di l. 2.60	101,40	10	14	204,42	20,44	40							
1403	1444			Prati, detti Prato S. Giacomo, in map. di Gracco ai n. 148, 160, colla compl. rend. di l. 1.90	15,50	4	35	89,51	8,95	40							
1403	1445			Prati, Bosco ceduo misto, Sasso nudo e Zerbo, detti Fondo-Dormidor e Bojarsis, in map. di Valpicetio ai n. 255, 239, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 603, colla compl. rend. di l. 7.73	304,10	30	41	473,13	47,31	10							
1405	1446			Prato, Colivo e Sasso nudo, detti Dietro la Chiesa, Della Chiesa, in map. di Rigolato ai n. 2036, 2063 b, 2353 b, 2354, colla compl. rend. di l. 5.26	34,70	3	47	392,02	39,20	40							
1406	1447			Prati e Coltivi, detti Tavoschiana, la Cima Tavoschiana, in map. di Rigolato ai n. 2637, 3240 a, 3248, 3249 a, 3250, 3235, 3260, colla compl. rend. di l. 7.40	51,30	15	13	378,98	37,90	40							
1407	1448			Prato, Bosco ceduo e Bosco ceduo misto, detti Mol, in map. di Rigolato ai n. 3267, 3268, 3269 e 3270, colla compl. rend. di l. 4.62	19,20	11	92	224,02	22,40	40							
1408	1449			Prati e Coltivo, detti Rumor, in map. di Rigolato ai n. 2803 b, 2801, 2805, colla compl. rend. di l. 2.25	23,90	2	39	159,79	15,98	40							

Il fondo costituito dal lotto n. 1403 è gravato da servizi di transito, e chiuso da stecche di legno.

Udine, 12 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI IPPOLIS

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare abusso. L'annuo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ippolis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.

N. 762 Distretto di Palma Comune di Carlino

Avviso di Concorso.

A tutto il corr. mese è aperto il con-

corso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l'anno stipendio di: al primo it. l. 500 ed alla seconda it. l. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produrranno le loro istanze a questo Municipio, corredandole dei prescritti documenti.

Carlino li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.

N. 1044 MUNICIPIO DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica

in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di it. l. 259,25 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest'ufficio Municipale corredata dei prescritti documenti.

Mazzana li 30 settembre 1868.

Il ff. di Sindaco
CONTI G. B.Gli Assessori
Perazzo G. B. I.
Fantini AntonioIl Segretario
D. Schiavi.

N. 1051 Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari info-

rieri sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in atten-panza al prescritto dall'art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione, ritenuta opportuna dal Municipio, colla stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra colla stipendio di l. 300.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

N. 903

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso.

Visto come nessun concorrente sia ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sotto- scritto dichiara di prolungare il tempo utile ai deiti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel Giornale di Udine ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano
li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

3

le que

dell'Aust

Consiglio

o senza

violenza

mostra

che

zione in

Galiz

nazi

V'ha

no

pretende

seco

me

verrebbe

una con

no gli U

pata in

Ruteni e

verno si

guarit

da

moderaz

La que

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 247

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro nelle scuole maschile inferiore di S. Giorgio, coll'anno onorario di lire 550, pagabili in quattro eguali rate.

Gli aspiranti produrranno entro tal termine all'ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall'art. 328 della legge 13 novembre 1868.

Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche nella scuola serale.

S. Giorgio della Richinvelda
li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 844 MUNICIPIO DI RONCHIS
Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l'annesso stipendio al primo di lire 500 alla seconda di lire 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
MARSONI

N. 874 Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Il Municipio di Travesio

AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno e nelle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di lire 333 pagabili a trimestri posticipati.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest'ufficio.

Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Li Assessori
Cozzi Antonio
Fratte Giovanni Il Segretario
Pietro Zampano.

N. 4354 Il Municipio di Venzone
AVVISO

In conformità alla deliberazione Consiliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune colli stipendii ed obblighi sotto indicati.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
Sbrojavacca — Stringari — Marzona — Jesse

Uno Maestro per la classe I. II. collo stipendio di annue lire 500.

Uno Maestro per la classe III. coll'ammontare di lire 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva peggli adulti.

Una Maestra coll'assegno annuo di lire 366.

N. 4407 Il Municipio di Trieste
Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso alle seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

Uno Maestro per la classe I. con l'annuo stipendio di lire 550.

Uno Maestro per le classi II. e III. coll'anno stipendio di lire 800, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Alli suddetti Maestri incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti corrodoranno lo loro istante dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
PELLEGRINO D. CARNEGLUTTI

Provincia di Udine Distretto di Moggio
LE GIUNTE MUNICIPALI
DI CHIUSA - FORTE E RACCOLANA
Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziati di Chiusa Forte e Raccolana cui va annesso l'anno stipendio di Lire 4050.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicato corredate dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali
li 6 ottobre 1868.

Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMO

Il Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIER

Il Segretario f.f.
P. Ze aro.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Udine
Comune di Mortegliano
AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l'istituzione in Mortegliano di

Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc. con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso
Un mercato settimanale di granaglie

nel mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell'andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Sarà distribuito un premio di lire 50 al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattamenti che si offrono sono:

Due Bande Musicali - Festa da ballo
Ascensione di Globi - Fuochi d'artificio.

In caso di pioggia l'apertura del mercato di granaglie cogli indicati trattamenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. TOMADA

Gli Assessori
Giacomo Savani
Giovanni Pinzani
Celeste Pagura

Il Segretario
Giovanni Meneghini

ATTI GIUDIZIARI

N. 13219 EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co. Pietro di Colleredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe,

o Girolamo di Giovanini, Guber Mattia fu Giuseppe, o Pontoni Rossa fu Paolo por se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Ziracco, Carlucci Rosa fu Giuseppe vadova Chiarottini rimaritata Pecol, Anna di Antonio Pecol di Bolteccio ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti.

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutanti, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudiziari depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito se nonché in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere né il possesso né l'aggiudicazione prima di avere verificato l'integrale deposito; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal di del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L'acquirente sarà obbligato all'annua corrispensione infissa sui beni di frumento stia 12.

7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intemazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.

Lotto I. Terreno arato, detto Braida Val in map. ai n. 440, 441, 442, 4230, 4232, 4233, di cens. pert. 11.47, rend. l. 24.72 stima. it. l. 849.69.

Lotto II. Terreno arato, detto del Val in map. ai n. 428, 429, 4231 di cens. pert. 6.21, rend. l. 9.19 stima. it. l. 383.33.

Lotto III. Terreno arato, detto Malina in map. ai n. 419, 420, 4229, di cens. pert. 9.12 rend. l. 13.49 stimato ital. l. 427.85.

Lotto IV. Terreno arato, detto Malina in map. ai n. 417, 418, 423 di cens. pert. 1.69 rend. l. 2.50 stima. it. l. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvati in map. ai n. 412, 421, 422 di cens. pert. 4.05, rend. l. 4.69 stima. it. l. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpniz in map. ai n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. l. 0.15, stimato it. l. 41.48.

Il presente si affissa in questo albo protoreo nella frazione di Orzano e s'è in serisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 18 settembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 23204 EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuelz che in lui confronto venne dalli signori Vincenzo e Giovanini fratelli d'Este coll'avv. Forni prodotta la Petizione precezziva 25 giugno p. n. 14487 per pagamento di ass. l. 4200 di cui il Contratto 23 marzo 1866 col prò del 5 p. O/o del 24 marzo 1867 in avanti, nonché la spese liquidate in lire 28.41.

Risultata l'assenza di Sbuelz gli viene nominato in Curatore questo avv. dott. Piccini, affidato a dover effettuare li pagamenti di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto commissoria dell'esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblicherà come di metodo

inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 10 ottobre 1868.

Per Reggente
STRINGARI.

P. Boletti

N. 7791 EDITTO

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutanti, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

4. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

5. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

6. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

7. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

8. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

9. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

10. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

11. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

12. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

13. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

14. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutanti che potranno farsi obblatori senza deposito.

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza di **Domenico Pietro Piccoli** esecutante, contro **Antonio, D. Giuseppe, D. Luigi, Bonavenuta maritata Cucovaz, Maria maritata Luccaro, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisettighi**, scatenate sorellane, **Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio e Rosa q. Giovannini** su Antonio minori rappresentati dalla madre **Marianna Faidutti** esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa, istanza elencati, ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà n calco descritte alle seguenti

CONDIZIONI

OTTICI

1. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del su Antonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pre Andrea Faidutti.

2. L'offerta s'intende fatta verso l'obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d'oro nel raggionevole di L. 0.87 per ogni lire austriaca.

3. La vendita sarà fatta all'importo minore, nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla Piazza, con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per pagamento o per guasti.

4. Ogni offerto esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d'oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a risparmio del prezzo d'acquisto, e restituito se altro sarà il deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta suindicata entro venti giorni dalla delibera nella cassa dei depositi giudicata il prezzo di delibera, meno il esecutante se si farà dispergario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, senonché otto giorni dopo la intimaione della graduatoria.

6. Qualunque aggravio non appartenente ai certificati ipotecari come sarebbero canoni e diritti, od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di scontare la carica dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma per prezzo di solleva.

8. Reddetto deliberatario l'esecutante non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni sospicchi, dopo adempito all'obbligo del deposito della somma dovuta agli altri creditori ipotecari, trattenuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della differenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatari poi testo verificato il saldo del prezzo di delibera seguirà l'aggiudicazione.

9. Mancando il deliberatario all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico rischio e pericolo, a tenuai dell'§ 1438 G. B. ed inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

DESCRIZIONE DELLE REALITÀ STABILI DA VENDERSI ALL'ASTA IN TRE ESPERIMENTI

NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

1. **Altri beni stabili di assoluta proprietà degli esecutati.**
2. **Casa d'abitazione con corte ed orto, annesso map. 877, 878 pert. 0.52 rend. 0.52, valori 5.55, stim. fior. 1813.69.**
3. **Casa con cortile, map. 893 pert. 0.20 r. l. 6.48 valori 8 fior. 282.20, stim. fior. 11.8.**
4. **Simile, map. 911 p. 0.18 rend. 4.86 st. fi. 305.10**
5. **Pescolto con corte e frutti, map. 906 p. 0.23 r. l. 6.06 st. fi. 42.25, stim. fior. 10.50.**
6. **Casa con cortile, map. 2177 p. 0.15 r. l. 8.64 stim. fior. 4.29.74.**
7. **Simile, map. 920, 1738 pert. 0.17 r. l. 11.34 stim. fior. 308.55, si. alz. al. 1000.**
8. **Simile, map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 st. fi. 80.50.**
9. **Simile, map. 916 b, 917 b, pert. 0.31 rend. 1.0.34, valori 38.20, stim. fior. 18.25.**
10. **Orto con frutti, map. 913 p. 0.42 r. l. 4.40 stim. fior. 18.25, stim. fior. 14.60.**
11. **Zappattivo, vit. con frutti, map. 938 p. 0.22 r. l. 6.42 valori 26.80, stim. fior. 12.40.**
12. **Casa colonica, map. 927 pert. 0.23 r. l. 10.80 stim. fior. 45.12.**
13. **Simile, map. 442 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.**
14. **Otto, vit. con frutti, map. 1141 p. 0.12 r. l. 0.03 stim. fior. 20.40.**
15. **Simile, map. 1145 p. 0.14 r. l. 0.03 st. fi. 21.76.**
16. **Casa colonica, con cortile, map. 932 a p. 0.27 st. fi. 14.87 st. fi. 786.20.**
17. **Otto, vit. con frutti, map. 932 b p. 0.09 r. l. 0.25 stim. fior. 18.30.**
18. **Simile, map. 442 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.**
19. **Prato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.**
20. **Simile, map. 1159 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.**
21. **Prato e capugliato, map. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.**
22. **Prato con castagno, map. 1154 p. 3.97 r. l. 4.28 st. fi. 72.26.**
23. **Prato, map. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.**
24. **Simile, map. 867 p. 2.77 r. l. 2.53 st. fi. 66.70.**
25. **Prato, map. 869 p. 2.14 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.**
26. **Simile, map. 837 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.**
27. **Prato ceduo forte, map. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.**
28. **Bosco ceduo misto, map. 2011 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.**
29. **Prato, map. 837 p. 2.23 r. l. 1.61 st. fi. 98.70.**
30. **Simile, map. 837 p. 2.23 r. l. 1.61 st. fi. 98.70.**
31. **Prato con frutti, map. 1088 p. 0.22 r. l. 1.76 stim. fior. 65.80.**
32. **Arat. arb. vit. con frutti, map. 1093 p. 0.78 r. l. 0.84 stim. fior. 65.80.**
33. **Arat. arb. vit. con frutti, map. 2270, 2292 pert. 1.29 r. l. 2.51 st. fi. 99.70.**
34. **Arat. arb. vit. con frutti, map. 1007, 1008, 1009 pert. 3.31 r. l. 10.21 stim. fior. 324.37.**
35. **Arat. arb. vit. map. 1105, 1106, 1107, p. 5.97 r. l. 1.88 stim. fior. 474.15.**
36. **Arat. arb. vit. con frutti, map. 1095 p. 1.21 r. l. 0.84 stim. fior. 97.40.**
37. **Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970 pert. 1.74 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.**
38. **Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970 pert. 1.74 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.**
39. **Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970 pert. 1.74 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.**
40. **Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970 pert. 1.74 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.**
41. **Arat. arb. vit. map. 1013 p. 2.92 r. l. 7.53 st. fi. 245.10, ognuna 881 a v. 5.10, una 1000 p. 1.10, 1561.50, una 1000 p. 1.10, 1647 r. l. 4.19 st. fi. 24.26.**
42. **Simile, map. 1018, 1019, 2961 p. 6.20 r. l. 16.47 ognuna 1.10, 1000 p. 1.10, 1647 r. l. 4.19 st. fi. 24.26.**
43. **Boschi di legno dolce, map. 4364, 4516 p. 1.08 r. l. 4.19 st. fi. 24.26.**
44. **Arat. arb. vit. map. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.38 st. fi. 225.72.**
45. **Coltivo da vanga con viti, map. 2963, 2984 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.**
46. **Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 189.90.**
47. **Simile, map. 1116 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 65.20.**
48. **Simile, map. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.**
49. **Simile, map. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.**
50. **Prato e coltivo da vangi, map. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.**
51. **Coltivo da vangi, map. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.45.**
52. **Simile arb. vit. map. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 st. fi. 3.26 st. fi. 44.60.**
53. **Prato, map. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 18.40.**
54. **Prato cespugliato, map. 1204 p. 3.64 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.**
55. **Simile, map. 1457 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.**
56. **Prato con pianta alto fusto, map. 1185 p. 4.75 r. l. 3.22 st. fi. 197.12.**
57. **Prato cespugliato, map. 1167 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.**
58. **Prato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.**
59. **Simile, map. 1159 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.**
60. **Prato e capugliato, map. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.**
61. **Prato con castagno, map. 1154 p. 3.97 r. l. 4.28 st. fi. 72.26.**
62. **Prato, map. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.**
63. **Simile, map. 867 p. 2.77 r. l. 2.53 st. fi. 66.70.**
64. **Prato cespugliato, map. 856 p. 2.14 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.**
65. **Simile, map. 837 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.**
66. **Bosco ceduo forte, map. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.**
67. **Bosco ceduo misto, map. 2011 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.**
68. **Simile, map. 837 p. 2.23 r. l. 1.61 st. fi. 98.70.**
69. **Prato, map. 869 p. 3.56 r. l. 3.28 st. fi. 66.60.**
70. **Arat. arb. vit. con gelso, map. 1395 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 14.80.**
71. **Simile, map. 765 p. 2.37 r. l. 1.61 st. fi. 98.70.**
72. **Coltivo da vanga arb. vit. map. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.10.**
73. **Arat. arb. vit. map. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50.75.**
74. **Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 659, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.**
75. **Arat. arb. vit. map. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.62.**
76. **Simile, map. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.**
77. **Simile, map. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 144.80.**
78. **Simile con gelso, map. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.**
79. **Arat. arb. vit. map. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.**
80. **Simile, map. 608 p. 1.63 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.**
81. **Simile, map. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 2.52 st. fi. 87.75.**
82. **Bosco ceduo misto, map. 2465 p. 4.96 r. l. 3.67 st. fi. 68.60.**
83. **Simile, map. 2380 a p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 368.70.**
84. **Simile, map. 2380 a p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.**
85. **Simile, map. 2380 a p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.**
86. **Simile, map. 654 a p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.05.**
87. **Simile, map. 2350 p. 4.27 r. l. 9.61 st. fi. 8.60.**
88. **Prato cespugliato, map. 2352 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.**
89. **Simile, map. 2343 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.**
90. **Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 st. fi. 84.90.**
91. **Simile, map. 2384 p. 1.69 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.**
92. **Prato, map. 2372, 2373 p. 4.74 r. l. 4.92 st. fi. 39.85.**
93. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
94. **Bosco ceduo misto, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
95. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
96. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
97. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
98. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
99. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
100. **Prato cespugliato, map. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.**
101. **Bosco ceduo forte, map. 2412 p. 2.20 r. l. 1.12.**
102. **Bosco ceduo misto, map. 2413 p. 2.20 r. l. 1.12.**
103. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
104. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
105. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
106. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
107. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
108. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
109. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 31.45.**
110. **Arat. arb. vit. map. 622 b, 626 b p.**